ANNO XVIII
1937-XV

# VOCI FRATERNE

GIUGNO
NUM. 6



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

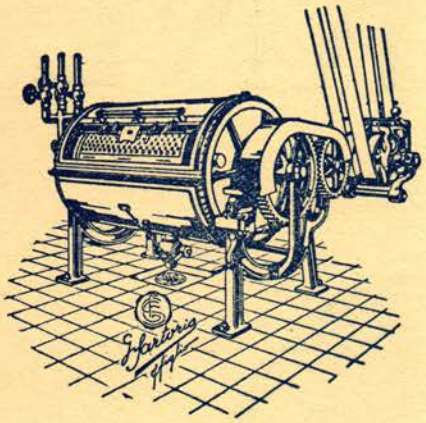
# Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149**

**Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434**

**Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303**

## IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
## CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

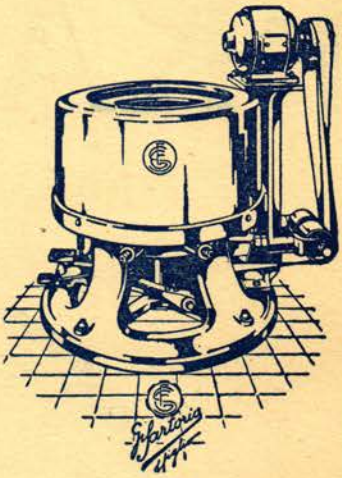


A 281

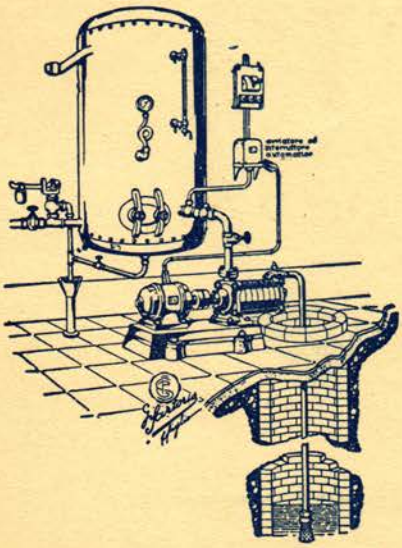
Apparecchi

per impianti

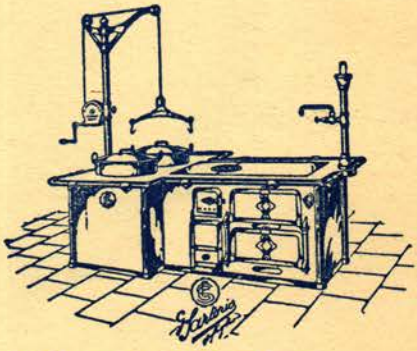
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

**GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO**
**SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI**

Anno XVIII - N. 6 GIUGNO 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

# VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: Opportuno rilievo — Don Bosco e gli ex Allievi — Per l'Insegnante (continuaz.) — Don Panciatichi — Mezzi per la vita interiore — *Cronaca:* Treviglio - Sampierdarena - Brescia - Gorizia - Alessandria - Trieste - Milano - Trevi — *In fascio:* Firenze - Messina - Savona - Pinerolo - Torino (Valsalice) - Udine - Pisa — *Necrologio:* Prof. Costanzo Rinaudo - Boggio Federico — Piccola posta — Le Unioni sono pregate.

## *OPPORTUNO RILIEVO*

Uno dei nostri ottimi Superiori, leggendo in bozze la puntata della conferenza del prof. Imberciadori, pubblicata nel numero di maggio, dava opportuno rilievo a un periodo che riporto per comodità dei Lettori:

« *I giovani hanno immenso bisogno di donarsi e di fare. Non possono adattarsi ad un ritmo languido e consueto nè ad iniziative mediocri. E' UN GRAN MALE DOMANDARE POCO AI GIOVANI* ».

E mi diceva: « Giusto! È un gran male non osar chiedere ai giovani grandi cose... Bisognerebbe mettere in grassetto queste parole! ». Come vedete, appago il suo desiderio e metto nuovamente sott'occhio agli ex Allievi le belle parole: esse sono quanto mai vere e, vorrei dire, familiari agli ex Allievi di D. Bosco. Gli ex Allievi, quando erano negli istituti salesiani, non han fatto altro che attuare questo programma: fare con slancio di anima, con trasporto di amore ciò che loro si chiedeva. I Superiori, fedeli al metodo di D. Bosco, domandavano sempre tante cose: studio, lavoro, pietà, apostolato di virtù, sacrifizi e atti di zelo; e gli allievi erano felici di dare, di corrispondere alle aspettative dei Superiori, orgogliosi di imitare in qualche modo il loro esempio di attività e di abnegazione. È questo che specialmente ha generato quella meravigliosa corrente di simpatia e di affetto che unisce gli ex Allievi ai loro Superiori di un tempo.

Oggi gli ex Allievi non sono più tutti giovani di età, ma, sempre giovani di spirito, non hanno perduto nulla della cara abitudine contratta nei loro primi anni: se tutti non sono nella possibilità, tutti almeno hanno ancora il desiderio di fare; e l'esempio che è rimasto vivo nella loro memoria è per essi un istinto a rinnovarlo sotto mille forme diverse ad ogni occasione.

E questo voleva da essi D. Bosco. Li voleva cooperatori suoi nel progresso civile della società, e nel trionfo della Chiesa; li voleva continuatori del suo zelo per la salvezza delle anime con l'esempio della vita fedele ai suoi insegnamenti; un faro di luce per tante anime, che avrebbero avvicinate, con la condotta morale ispirata a quei principii di onestà e di purezza che egli aveva inculcati.

Tutto questo, per gli ex Allievi che amano D. Bosco, è la forma più ordinaria di apostolato, perchè non solo credono alla parola di lui, ma la vivono e prendo-

no da essa la norma sicura delle loro azioni.

Molti esempi di questo apostolato di ex Allievi per la causa del bene si potrebbero citare; ne riferisco solo due, lasciando da parte nomi di persone e di luoghi per non offendere la modestia degli interessati.

Una ventina di anni fa quando la scuola era agli ordini della massoneria, un ex Allievo di D. Bosco, Preside di un istituto magistrale femminile, ricordandosi delle Buone Notti udite tante volte da D. Bosco, pensò di lasciare anch'egli ogni sera un pensiero morale e religioso alle sue numerosissime allieve: non potendo esporlo a viva voce nelle singole classi, fece collocare una lavagna nell'atrio di ingresso e su essa scriveva tutti i giorni una massima morale che destasse nelle anime giovanili quei salutari pensieri che la scuola non sapeva destare.

Pochi giorni fa ad un convegno di sacerdoti decurioni salesiani si presentò un caro presidente di una delle Unioni degli ex Allievi, per dire presso a poco così a quei sacerdoti: — Voi ci trattate con un po' di diffidenza, ma noi vorremmo aiutarvi; lavorare con voi. Gli ex Allievi della mia Unione non domandano che di essere adibiti per far un apostolato nelle vostre parrocchie a bene delle anime.

Questo era il compito che D. Bosco assegnava e che i suoi Successori ancora domandano agli ex Allievi, confidando nel loro vivissimo entusiasmo, e che gli ex Allievi sentono il bisogno di compiere per testimoniare a D. Bosco il loro indefettibile amore.

D. G.

# Don Bosco e gli ex allievi.

« ...Se *anima,* era la prima parola di Don Bosco quando un giovane entrava nell'Oratorio, era pur l'ultima quando ne usciva.

...Verso tutti questi giovani si mostrò tenerissima la sua carità, e non solo verso i buoni sia studenti, sia artigiani che per vari motivi ritornavano ai loro paesi, dopo aver compiuto i loro studi, o dopo aver appreso un mestiere; non solo verso i giovani esterni, che venivano a congedarsi da lui prima di abbandonare Torino; ma eziandio verso quelli, che non avevano corrisposto a tante sue cure, e sui quali talora aveva riposte le sue speranze. Tutti questi egli o accoglieva o chiamava a sè, mentre stavano sul partire, e con singolare benevolenza dava loro i suggerimenti necessari per la prosperità relativa allo stato, che avrebbero scelto: e benedicendoli li esortava a fare sovente ritorno all'Oratorio, a conservarsi virtuosi e degni figli di D. Bosco, a salvare insomma l'anima loro.

Non li dimenticava mai e talvolta sapendo che alcuno di essi si trovava in qualche bisogno, con amorevolezza paterna li soccorreva o procurava di cercare loro aiuto presso le persone benefiche.

. . . . . .

E con questi atti di beneficenza continuava ad essere il padrone dei loro cuori, per darli a Dio, ed era sempre per essi quel buon padre che aveva rallegrati loro anni giovanili.

Perciò D. Bosco incontrandoli dopo anni ed anni ripeteva loro quella parola, con la quale li aveva salutati quando partivano: *Anima!* » (LEMOYNE, *M. B.*, vol. VI, p. 399).

* * *

« E non solo era interessatissimo per l'anima loro, ma si interessava ancora delle loro cose e della loro salute, pronto ad operare per essi i più strepitosi prodigi. Nel 1886, mentre D. Bosco si trovava a Sarrià andò a trovarlo un ex allievo dell'Oratorio, certo Giacomo Gherna, che era domiciliato a Barcellona. Egli pativa da anni dolori alle gambe, soffrendo talmente che gli costò non poco quell'andata a Sarrià. In presenza di Don Bosco, gli fece la storia delle proprie sofferenze. — Ma lascia un po' andare, gli disse D. Bosco, sta' tranquillo! — e così parlando gli toccò le ginocchia.

Quindi presero a rievocare le memorie dei primi tempi dell'Oratorio. Poi il vecchio discepolo se ne tornò speditamente a Barcellona con la mente ripiena di cari ricordi, senza nemmeno accorgersi di essere guarito. Avvertì di essere libero dal suo male quand'era già in città: dal momento che il Santo gli aveva posate sulle ginocchia le mani, non aveva sentito più nulla, nè in seguito ebbe più a sperimentare molestie di quella fatta » (CERIA, *M. B.*, vol. XVIII, p. 77-78).

# PER L'INSEGNANTE

**Conferenza dell'ex Allievo Prof. Ildebrando Imberciadori del R. Liceo Classico di Pisa.**

(*Continuazione*).

Quando Dante vede l'aspetto terrificante di bagliori e di pene della bolgia dei consiglieri fraudolenti, riflette pensoso e scrive:

*allor mi dolsi e ora mi ridoglio*
*quando drizzo la mente a ciò ch'io vidi*
*e più lo ingegno affreno ch'i' non soglio*
*perchè non corra che virtù nol guidi.*

gere che un nostro pensiero può portare

Quando nel parlare ci dovessimo accorfuori delle strade maestre segnate dalla comune tradizione e dalla famiglia, sia pur bello ai nostri occhi, sia pur caro, sia nostro, dobbiamo tenercelo per noi: non si fanno esperienze di dubbio risultato sulle anime degli altri: è pericoloso!

Noi insegnanti dovremmo pensare: « Non fare sui figlioli degli altri quello che non vorresti che fosse fatto sui figlioli tuoi ».

Su quel che ho detto in sintesi che si presterebbe ad ampio sviluppo, io vorrei sperare che tutti i miei colleghi e i miei studenti potessero convenire.

Ma io devo una spiegazione ai miei amici intimi di fede religiosa i quali mi potrebbero osservare che l'insegnamento così come l'ho disegnato non è ancora l'insegnamento cattolico.

E io sarei disposto a dar ragione, non prima di aver osservato che nell'impossibilità di fare nella scuola di Stato un'educazione rigorosamente cattolica, se l'insegnante osserva i suoi doveri verso la famiglia e verso lo Stato ha già fatto un insegnamento sostanzialmente religioso.

Ma, certo, tra noi, cattolici praticanti e, speriamo, intelligentemente convinti, e gli altri insegnanti, c'è una differenza: noi abbiamo una responsabilità più grave degli altri: può essere un motivo di compiacenza ma è meglio sia un motivo di timore. Perchè mentre gli altri credono di dover render conto del loro insegnamento soltanto alla loro coscienza, alla famiglia, allo Stato, noi sappiamo e quindi non possiamo liberarcene, che dobbiamo risponderne anche a Dio. Il quale, facendoci insegnanti, ha compiuto in noi tanti atti di fiducia per quanti sono gli studenti a noi affidati; ossia, ci *ha caricato di responsabilità*, pur promettendoci, nel medesimo tempo, il suo aiuto speciale perchè, se non ci si intromette la nostra cattiva volontà, non fallissimo nella nostra missione.

Quindi ci comanda in modo tutto particolare: 1° che noi perfezioniamo il nostro intelletto, il nostro cuore e i nostri sentimenti; 2° che del frutto di questa perfezione noi facciamo gran parte alle *anime* dei nostri studenti: direi, che quanto è il bene che facciamo ai nostri alunni, tanto è il bene che facciamo a noi stessi; quanto è il male che per negligenza, per ignoranza o per volontà facciamo ai nostri alunni, tanto è il male di cui si carica l'anima nostra. Noi sappiamo che Dio non solo consente ma vuole che noi prepariamo per la famiglia e per lo Stato i migliori padri e cittadini e militari; ma Dio esige che noi pensiamo a nutrire di bontà i nostri studenti perchè per Lui son fatti, per l'eternità.

Missione altissima quella di ogni insegnante; missione altissima e terribile quella dell'insegnante cattolico; e se il mondo non ci trova migliori degli altri, non ci disprezzi ma tenti di capire che *non è facile* far onore con la nostra opera a Dio che è perfezione. Che se potessimo essere come Dio ci vuole, la terra intiera potrebbe inchinarsi dinanzi a noi.

Non è lontano il tempo in cui vedremo sull'altare Contardo Ferrini e, speriamo Giuseppe Toniolo e Giulio Salvadori. E sono tre insegnanti, uno di diritto romano, l'altro di scienza economica, l'altro di letteratura italiana: tre professori, tre colleghi, amici, che anche per aver amato

sul serio la scuola, han meritato la benedizione di Dio, e la riconoscenza di migliaia di studenti e l'ammirazione di quanti vivono e vivranno nel mondo.

E son tre italiani, grazie a Dio.

Ma furono uomini e possono esser nostri modelli.

Oh! la sensibilità, l'immediatezza, la forza vincitrice dell'amore di Giulio Salvadori che ho avuto la grazia di conoscere.

Lo vidi, e il mio cuore tremò di riverenza al primo vederlo; ci parlai, lo ascoltai e il mio cuore si riempì di affetto vivo che col tempo va sublimandosi in venerazione. Ore e ore, a Milano, con quanto da fare aveva, per ascoltare le mie parole, per risolvere i miei piccoli problemi di studio o di coscienza, come se nulla avesse da pensare, come se al mondo non fossi che io solo per lui: *felice* di parlare, di spiegare, proprio come le anime del Paradiso di Dante che, felici, sempre, più felici, direi, quando spiegano, discorrono col poeta.

E quando a Roma gli raccontai come Eugenio Donadoni, ch'egli personalmente non conosceva, fosse a Milano gravemente malato, come si addolorarono quegli occhi limpidi di bambino e con quale premura si offerse di andarlo a trovare: andò, infatti, e il santo parlò con quell'anima buona e la pace di Dio scese in quel grande cuore afflitto.

In questi esempi, la figura dell'insegnante e del collega si illumina di luce che non tramonta ed è intelligibile, chiaro il suo insegnamento: vedere in ogni studente, in ogni collega un'anima per la cui salvezza Dio versò il suo Sangue: pensare che anche noi insegnanti siamo chiamati alla vita come soci di Cristo Redentore.

L'insegnamento è una cosa sacra!

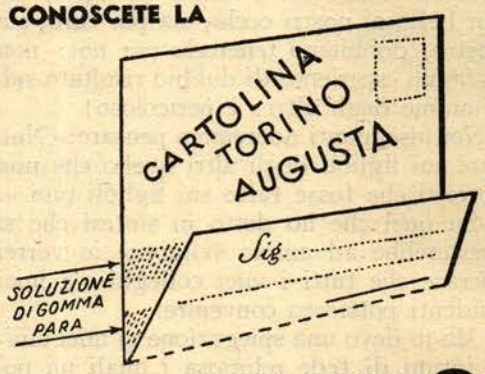
Ho finito; so d'aver detto parole grosse; che ho fatto osservazioni temerarie, impegnative, dal doppio taglio; ma voi prendetele come espressione di una buona volontà, accettatele come la cosa migliore che avevo nel cuore per voi colleghi, studenti, amici miei.

Prof. ILDEBRANDO IMBERCIADORI.

## Agli ex Allievi.

Ricordiamo un punto essenziale: *non basta avere la tessera...* questa non ha valore se non ha il relativo « *bollino* » per l'anno d'iscrizione. E poi: si può far a meno dello *Statuto* e del *Distintivo?* Pensateci un po' e vedete se vi conviene essere a mezzo, senza tutto ciò che vi completa. Bisogna che abbiate tutto: il Segretariato ha fatto tante spese, ma si potrebbero dire inutili, se i Soci non ci tengono ad essere come dovrebbero.


CONOSCETE LA




NUOVA CARTOLINA CON RISVOLTA AUTO-ADESIVA ?

UNA SEMPLICE PRESSIONE DELLA MANO E LA RISVOLTA È ATTACCATA - INDIRIZZO SCRITTO UNA SOLA VOLTA COL TESTO. SONO ABOLITI I PUNTI METALLICI E LA GOMMATURA A MANO - NON SI ATTACCA AL COPIALETTERE —— CAMPIONI GRATIS

UFFICI ECONOMATI
CAPI AZIENDE
RICHIEDETELA A TUTTI I BUONI TIPOGRAFI

FABBRICA SPECIALIZZATA
M. ALESSANDRI
Via Robilant N. 3 - TORINO

# Don PANCIATICHI

*Non ne abbiamo parlato nell'ultimo numero, perchè egli era ancora fra noi e la sua modestia ne avrebbe sofferto. Ne parliamo ora dicendo dell'amico con molta discrezione per rievocare il merito che egli ebbe nel gestire il Segretariato della Federazione ex Allievi per tanti anni. Il suo zelo era noto a tutti; la sua tempra di organizzatore, coadiuvata da un'attività instancabile, ha segnato un'orma in momenti pieni di difficoltà e d'incertezze: la bontà del cuore e l'affabilità del carattere lo resero caro alle Unioni che lo conobbero e a quanti ebbero a trattare con lui.*

*Certo sarà rincrescimento comune non saperlo più alla direzione di questa* Rivista *che egli amava e che aveva sempre cercato di migliorare: ma è di conforto il ricordo della sua generosa sottomissione alla volontà dei Superiori. Da buon soldato, appena gli fu affidata la nuova mansione (segretario di S. E. Mons. Emanuel, Vescovo di Castellammare di Stabia), egli fece tacere il cuore e le naturali inclinazioni e fu lieto di rendersi utile in altro campo.*

*Lo accompagnino le nostre preghiere e l'augurio che possa far molto bene.*

## Al I° Oratorio Festivo

D. Panciatichi, nel partire, volle dare l'ultima, la più bella lezione di umiltà esprimendo il desiderio di partire « senza clamori ». E l'Unione, di cui era assistente ecclesiastico, volle rispettare questo suo desiderio, almeno in parte. Al cuore, si sa, non sempre si comanda. La sera del 7 aprile D. Panciatichi, persuaso di fare solamente l'ultima conferenza catechistica (che teneva ogni mercoledì sera da più anni, immancabilmente) egli raccolse i soci dell'Unione, ma s'accorse troppo tardi che la lezione aveva finito per trasformarsi in un addio alla sua persona. La sala rigurgitava di soci e ad un punto entrò il Direttore dell'Oratorio D. Foti a dare ufficialmente l'annunzio che quella sarebbe stata l'ultima volta che l'Assistente partecipava alla riunione.

Per rispettare la volontà del partente, niente regali speciali: il Direttore — a nome dell'Unione — presentò solo un ingrandimento fotografico da restare a imperitura memoria nelle sale dell'Unione, e un'artistica croce da tavolo che costantemente ricorderà a D. Panciatichi i soci dell'Unione da lui tanto amati.

Anche il Presidente sentì il bisogno di dire a D. Panciatichi della riconoscenza dei soci verso di lui — virtù sbocciata con l'amore nelle anime loro in tanti anni di famigliarità, e sopratutto nelle conferenze morali e nelle istruzioni dal pergamo della suggestiva chiesetta dell'Oratorio che conobbe i palpiti di S. Giovanni Bosco e le estasi di amore di Domenico Savio; e invitò i soci a fare un regalo gradito al partente pregando per lui e continuando a frequentare l'Unione.

Anche il sig. Saglietti, anziano dell'Unione, prese la parola e passò in rassegna le opere più salienti compiute da D. Panciatichi nei 15 anni: visite ai malati, soccorsi a indigenti, suffragi ai defunti, ritiri spirituali pei soci, lotterie annuali, ecc.; tutto ciò egli seppe rievocare brillantemente, senza omettere l'arredamento dei locali, il buffet e il bilancio in ottime condizioni. Questi fatti irrefutabili — concluse l'oratore — legano la vita dell'Unione all'attività generosa di D. Panciatichi.

Il festeggiato ringraziò commosso con sobrie parole; si schermì di tanti giusti rilievi dicendo che se qualche bene aveva fatto, da Dio solo aspettava la ricompensa.

Ma la sua memoria resterà fra i soci dell'Unione del I° Oratorio festivo e non sarà facilmente colmato il vuoto lasciato dalla sua partenza: e appunto perchè è vivo il ricordo di lui, l'accompagneranno le preghiere riconoscenti dei soci per aiutarlo nelle sue nuove imprese.

## La riconoscenza e il ringraziamento al S. Cuore di Gesù.

*Nelle tribolazioni della vita.*

Se, generalmente parlando, poche sono le anime che sentono e comprendono appieno la necessità del ringraziamento, della *laus perennis* al Creatore per tutti i favori e i benefici da Lui ricevuti, pochissime sono, certamente, quelle che comprendono il dovere della riconoscenza, del ringraziamento a Dio per le tribolazioni, per i dolori, per le contrarietà d'ogni genere che Dio invia, o permette, alle anime. Difficilmente gli uomini ricordano che Dio è Padre, e sopratutto Padre buono, Padre tenerissimo che vuole solo il nostro bene, e che pel nostro bene tutto dispone con ordine, peso e misura. Se questo concetto fosse sempre tenuto presente dalle anime, non vi dovrebb'essere difficoltà di sorta a persuaderci della verità delle parole di Giobbe: *Se abbiamo ricevuto con gioia i benefici dalla mano del Signore, perchè non dovremmo accettare, egualmente, i mali che Egli ci manda?*

« Non crediamo, dice il P. Faber (1), che si esiga da noi un sacrificio troppo grande, quando ci viene raccomandato di ringraziare Dio di tutte le afflizioni, di tutte le tribolazioni a cui fummo sottoposti nel passato e che soffriamo ancora presentemente... S. Giovanni d'Avila soleva dire che un solo *Deo gratias* di un cuore afflitto vale più di parecchie migliaia di esclamazioni simili in mezzo alla prosperità ».

No, dice Sant'Antioco, noi non possiamo dire di una persona ch'è veramente riconoscente, finchè non l'abbiamo veduta ringraziare di cuore Dio in mezzo alle avversità.

San Giovanni Crisostomo, nella sua omelia su l'Epistola agli Efesini, dice che noi dobbiamo ringraziare Dio anche per l'Inferno e per i tormenti che vi si soffrono, perchè nulla ci aiuta tanto a dominare le nostre passioni, quanto il pensiero di quei supplizi.

Come possiamo accettare le tribolazioni? Facciamo nostro il pensiero del Tissot (2). Dobbiamo accettare le sofferenze con gratitudine, non con gioia, perchè questa non dipende da noi. Da noi dipende la riconoscenza; da Dio la gioia. Come regola generale, la massima favorita di S. Francesco di Sales: *Nulla chiedere, nulla rifiutare.* Questa massima può servire molto bene di formula alla condotta cristiana attraverso le desolazioni e le consolazioni.

L'anima, poi, che vuole realmente amare Gesù e seguirlo, gli sarà altresì riconoscente per le sofferenze ch'Egli ha, per noi, sopportate. Come non ricordare, senza commuoversi intensamente, tutte le prove di amore nel dolore, nel sacrificio totale di sè, nel rinnegamento assoluto e perfetto, nella desolazione completa che Gesù volle soffrire per la redenzione delle anime nostre? Giustamente possiamo ripetere: *Tota Jesu Christi vita, crux fuit et martyrium.*

Non basta. Gesù dispone, nella Sua infinita sapienza, che i dolori da noi sofferti con rassegnazione e per amor Suo, in questa vita, siano ordinati a farci evitare le sofferenze del Purgatorio...

Oh, sì! *Gratias agamus Domino Deo nostro, quia dignum et justum est.*

*Il male dell'ingratitudine.*

Per mostrare quanto grave male sia l'ingratitudine, basta che ricordiamo ancora il dolore provato da Gesù nel vedersi comparire davanti, per ringraziarlo, soltanto uno dei dieci lebbrosi da Lui beneficati e guariti. Uno solo dei dieci sentì e compì il grave dovere della riconoscenza!

Presso gli uomini, l'ingrato è giudicato *vile*, è disprezzato, odiato, fuggito, co-

(1) FABER, *o. c.*, 236-7.

(2) *La vita interiore semplificata*, 288 - Torino, 1913.

stretto a vivere nell'isolamento e nell'abbandono. « Ma se il vizio dell'ingratitudine è odioso in faccia agli uomini, ed è da tutti giustamente condannato, tanto più lo è in faccia a Dio, e da Lui perciò è severamente condannato. L'ingratitudine arresta il corso dei benefizi di Dio, dissecca la sorgente della pietà, e mette ostacoli a tutti i disegni di Dio su di noi » (1). Perchè tanto dispiacciono a Dio gli ingrati? Perchè, più col fatto che colle parole, essi dicono a Dio che non hanno più bisogno di Lui. È in seguito a tale condotta che il Signore ha fatto sentire i penosissimi lamenti verso gli Ebrei!...

« *Populo meus, quid feci tibi? Aut in quo contristavi te? Responde mihi!* ».

« *Quia eduxi te de terra Aegypti parasti crucem Salvatori tuo* ».

Gli Ebrei dimostrarono ingratitudine a Mosè che in nome di Dio li aveva liberati dalla schiavitù d'Egitto; dimostrarono ingratitudine a Dio che nel deserto li aveva nutriti con la manna, cibo disceso dal cielo; dimostrarono ingratitudine per essere stati avviati alla terra promessa... Per tutti questi e per altri molti segni di ingratitudine, gli Ebrei, de' quali Dio si lamentò, furono da Lui maledetti e nessuno di essi penetrò in quella terra promessa.

Quante anime cristiane, già tanto benedette e beneficate da Dio, non entreranno nel regno dei cieli per la loro ingratitudine! È straziante il lamento che Dio fece sentire al suo popolo per mezzo del Profeta Isaia: « *Udite, o cieli, e tu, o terra, ascolta: ho nutrito ed esaltati dei figli, ma essi mi hanno disprezzato. Il bue distingue il suo padrone, e il giumento la greppia del suo signore, ma il mio popolo non mi riconosce e non vuole intendermi: oh! guai a questo popolo ingrato e prevaricatore!* ».

Perchè il Signore non si disgusti, non si stanchi di noi, non abbia a punirci severamente, cerchiamo di dirgli e dargli, in teoria e in pratica, tutta la nostra più viva, più sentita, più filiale riconoscenza.

(1) MORINO, III, 363.

*La gratitudine e il ringraziamento ci portano alla santità.*

Narrano i biografi di santa Geltrude ch'ella si offerse, una mattina, durante la celebrazione della S. Messa, proprio nel momento dell'elevazione, in *ringraziamento* al Padre celeste per tanti benefizi da Lui ricevuti, e comprendendo poi che in quell'offerta doveva unirsi ai sentimenti del Cuore di Gesù, si prostrò con la faccia per terra e così disse al Padre celeste: « *Mi offro con Gesù per tutto quello che può contribuire meglio alla vostra gloria* ». Appena dette queste parole ebbe immediatamente la gioia sovrumana di vedere Gesù prostrato alla sua destra e di sentire da lui le seguenti parole: « *Io e quest'anima siamo una cosa sola* ». E subito la santa di rimando a Gesù: « Oh Signore! anch'io sono tutta vostra ». — Dice il Faber (1): « Il crescere in santità non è altro che ricevere continuamente nuove grazie con cui Dio *ricompensa ciascuno degli atti con cui noi corrispondiamo alle grazie che già ci ha fatto*, e noi sappiamo che nessuna cosa può attirare su di noi grazie così abbondanti o invitare Dio a versare su di noi i suoi tesori, *quanto la divozione del ringraziamento* ».

Se la lode e il ringraziamento sono la vita degli angeli e dei santi e saranno la nostra *occupazione* nel Paradiso, il lodare e il ringraziare Dio ora, mentre siamo su la terra, nel pellegrinaggio in questa valle di lacrime, non è, forse, un Paradiso anticipato, e perciò l'unione nostra con Dio?

« Nulla, dice il Tissot (2), è forse così potente quanto questo ringraziamento per il progresso spirituale dell'anima; nulla porta la vita con tanta abbondanza ed impetuosità fino nelle intime fibre, poichè nulla apre così pienamente la via a Dio. Questa sola pratica basterebbe a santificare l'anima in poco tempo; sarebbe in me la garanzia di tutte le virtù e la condizione del loro progresso ». In breve: la riconoscenza e il ringraziamento a Dio ci fanno vivere contenti e soddisfatti di tut-

(1) *Tutto per Gesù*, 270.

(2) *La vita interiore semplificata*, Torino, 1913.

to nella vita cristiana; ci sorreggono nel lavorare e sopportare tutto per la gloria di Dio; ci aiutano a considerare proprio come nostri gli interessi di Gesù.

Queste considerazioni vengono avvalorate dal seguente pensiero di S. Bernardo: « Il mare è origine di tutte le sorgenti e di tutti i fiumi; ma di tutte le virtù e di ogni scienza è principio Gesù Cristo: la continenza, la purezza del cuore, la rettitudine della volontà, traggono la vita da questa fonte. Pel ringraziamento questo fiume celeste ritorni al suo principio, affinchè continui ad irrigare la terra ». Giustamente quindi il pio Autore dell'*Imitazione di Cristo* potè dire: « Sii dunque grato per ogni piccola cosa, e sarai fatto degno di riceverne delle maggiori » (V, 21).

Don G. B. CALVI.

---

Gli *ex Allievi di Alassio, di Este, di Ascona, della Sicilia e quanti hanno conosciuto il compianto* **Sac. Bartolomeo Fascie,** improvvisamente rapito dalla morte il 31 gennaio u. s., sono vivamente pregati di far pervenire alla Direzione di **" Voci Fraterne "** quelle notizie e quei ricordi che potessero giovare alla biografia del caro defunto.

---

## Unioni!

*** *Chiedeteci in tempo utile* - per il nuovo anno federale - (Tessere - Bollini - Statuti - Distintivi - Cartine per casellario) *inviando il relativo importo:* Tessere L. 0,40; Bollini L. 0,30; Statuti L. 0,20; Distintivi L. 2,50; Cartine L. 0,10.

*** Con questo mese termina l'abbonamento a « *Voci Fraterne* ». Nell'interesse di tutti, preghiamo le varie Unioni di comunicarci *con sollecitudine* l'indirizzo di quelli che desiderano pel prossimo anno (Luglio 1937-Giugno 1938) l'invio del Periodico: diversamente *non sarà inviato.* Ricordiamo che il periodico andrà in macchina il *giorno 20, e per la stampa del quantitativo di copie ci baseremo unicamente sul numero di abbonati che ci saranno inviati dalle varie Unioni.* Saremmo spiacenti che per mancata comunicazione a tempo debito non potessimo soddisfare le richieste di tutti.

## Un desiderio

*Voci Fraterne* navigano tra le... secche! Secche autentiche per colpa... delle varie Unioni morose. Eppure, se si riguardasse il contributo come un dovere — e di coscienza — questo non accadrebbe. Ciascuna Unione si faccia scrupolo di accompagnare *ogni richiesta col relativo importo:* è onesta forma di commercio. Noi non vogliamo però che l'idea commerciale sovrasti, ma diciamo: per soddisfare ai nostri impegni dobbiamo pure calcolare su qualche cosa *di preciso, di sicuro!* Ora questo deve portare le Unioni a non mancare alla loro parola, e prendendo un impegno, mantenerlo, e non costringerci a inopportune sollecitazioni. Pare ragionevole il nostro desiderio?!

**TREVIGLIO,**

*Molto ben riuscito il Convegno di Treviglio. Togliamo dall'*Eco di Bergamo *la relazione che pubblichiamo, e porgiamo al Comm. Ramelli e ai soci che lo coadiuvarono nella preparazione della bella giornata le più vive felicitazioni.*



TREVIGLIO - Convegno ex Allievi (1937).

*Personalità presenti.*

Circa 120 le adesioni e più di 300 gli intervenuti. Tra questi segnaliamo: il gr. uff. ing. Mario Belloni, Preside della Provincia di Milano, il capitano cav. De Re, il comm. avv. Carsana, l'avv. cav. Rindo Villa, il cav. rag. Marzorati, il rag. Umberto Villa, l'avv. cav. Guaitani, il prof. Nangeroni dell'Università Cattolica con un gruppo di Universitari ex allievi, l'ing. Rudelli, il dott. Montini, il cav. dott. Brighenti, il prof. Zeduri, l'avv. Biraghi, il dott. Onesti, il prof. Galli, il dott. Guasconi, l'avv. De Lauso, il sig. Moretti per il Podestà e le rappresentanze delle Unioni di Milano, Brescia, Sondrio, Salò. Degli antichi Superiori intervennero l'Ispettore salesiano del Veneto prof. Antonioli, il prof. Porro di Verona, il prof. Alessandra da Borgomanero, il prof. Cavasin da Colle Salvetti, il prof. Rigoni da Trento.

Tra le adesioni vanno ricordate specialmente quelle dell'Ispettore della Lombardia Don Colombo, del prof. Lussiana da Valsalice, del prof. Cottrino dalla Moglia, del prof. Chesani da Torino, di S. E. Mons. Testa, del maggiore cav. Gennaro Sora, e dall'Asmara l'ex allievo Carlo Cattaneo.

Precedentemente erano stati espressi omaggi di devozione a Sua Santità Pio XI, a Sua Maestà il Re Imperatore, al Duce e al Federale Morelli; furono perciò accolte con viva esultanza le risposte pervenute dalle somme Autorità.

*La relazione del Presidente.*

Il raduno, che ebbe una vibrante impronta salesiana e patriottica, ebbe inizio colla cerimonia dell'alza-bandiera e della posa di una corona alla lapide dei gloriosi Caduti, tra il canto degli inni della Patria, eseguiti dagli allievi accompagnati dal Corpo Musicale dell'Oratorio Salesiano, e disse parole improntate a sentimenti di fede e di patria l'avv. Umberto De-Lauso di Brescia. Iniziatasi l'assemblea generale, essa fu onorata dalla presenza del rev.mo Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore, colla lettura delle adesioni applauditissime, ed oltre a quelle già accennate, di Sua Em. il Cardinale di Milano, del Rettor Maggiore Don Ricaldone, di Mons. Bignamini Prevosto di Treviglio, ecc.

Dopo il saluto del Direttore prof. De Agostini agli ospiti, il Presidente regionale Grand'uff. Legnani, assumendo la presidenza, dà la parola al comm. Ramelli per la relazione mo-

rale ed al cav. Pozzi per quella finanziaria, che sono approvate alla unanimità. Il presidente dell'Unione quindi rivolge vibranti parole di plauso ai soci reduci dall'Africa Orientale presenti, tenenti Micheli, Raffaelli, Ubbiali; essi sono festeggiatissimi, e viene loro consegnato un dono in segno di ammirazione. La lettura delle motivazioni di conferimento di medaglie d'argento all'eroico aviatore Micheli suscita tra i convenuti vibranti applausi al valoroso socio presente.

Segue l'avv. comm. Bortolo Galletto, maggiore di Fanteria nella grande guerra e decorato. Egli inizia coll'affermare che la nostra civiltà è giunta ad una svolta decisiva della Storia: non è una delle solite frasi convenzionali, ma corrisponde ad un realtà di fatto sotto qualsiasi aspetto possa considerarsi la tumultuosa attività dei nostri tempi.

Da questa realtà storica non si può assolutamente prescindere e chi desidera e vuole avvicinare i valori spirituali ed etici ad una civiltà rombante di motori e plasmata dalla disciplina, si inserisca in questa stessa civiltà cercando di creare una armonia tra le forze meccaniche e muscolari e quelle dello spirito e della coscienza.

Chiude applauditissimo, inneggiando alla Religione ed alla Patria e da questa sua ora imperiale trae motivo per auspicare alla sua grandezza, elevando l'espressione dell'ossequio più profondo a Benito Mussolini, che sul terreno politico e sociale ha dato tante prove di attività realizzatrice.

*Agape fraterna.*

Dopo la solenne funzione religiosa con la S. Messa, il gruppo fotografico, seguì il banchetto in onore dei reduci dall'A. O. I. Brindarono i prof.ri Cavasin e Alessandra, il commendator Ramelli, l'avv. cav. Rindo Villa, chiudendo acclamatissimo il venerato commendator Don Giogio Seriè, con un vibrante discorso, rievocando episodi della vita di Don Bosco, precursore della auspicata conciliazione tra la Chiesa e lo Stato.

Il raduno ebbe, termine, lasciando in tutti un'impronta graditissima.

L'organizzazione del congresso è stata perfetta. Ne va tributata la lode al Presidente ed ai suoi attivi collaboratori che, adunati verso sera in seduta di Consiglio, alla presenza di Don Seriè, deliberarono, tra l'altro, *di indire per il prossimo settembre un ritiro spirituale, sotto l'egida del Consiglio Regionale Lombardo,* ed al quale aderirono subito i presenti. Venne infine nominato Consigliere il cav. Spreafico, delegandolo a rappresentare l'Unione al Convegno di Sondrio, ed il Presidente, al Convegno di Brescia, di domenica 9 maggio.

Prima di lasciare il Collegio i soci e gli alunni presenziarono alla cerimonia dell'ammaina-bandiera, fra i canti della Patria; indi i soci, con festosi saluti di commiato, lasciarono il loro caro antico Collegio che, imbandierato, aveva anche nell'esteriore quel senso giocondo e lieto che pervase per tutta la giornata i cuori dei fortunati che parteciparono al XIX raduno.

## SAMPIERDARENA.

Il Convegno del 2 maggio, nella ricorrenza della festa di S. Giovanni Bosco, popolò l'Istituto D. Bosco di un numerosissimo stuolo di ex allievi, nonostante il tempo cattivo.

Iniziatasi alle 7,30 con la Messa della Comunione nella Cappella interna, la giornata continuò movimentata da continui arrivi di ex allievi. Accolto con particolare entusiasmo il gruppo di Novi Ligure, capitanato dal Segretario di quella Associazione, in rappresentanza dell'Assistente ecclesiastico rev. Don Traverso e dei presidenti onorario cav. Casagrande ed effettivo sig. Tavella. Rincrebbe a tutti l'assenza del Presidente regionale ligure prof. Attilio Fazio, trattenuto lontano da imprescindibili impegni. Notati, tra gli esponenti dell'Unione Ligure, il presidente gr. uff. avv. Luigi Mangini, il prof. Don Ferro, il prof. Antonio Elena, il sig. Carlo Sartoris, il conte Calvi Parisetti col fratello ing. Luigi, il pittore prof. Schiaffino, il comm. Sega del Consolato di Columbia, il Sac. Carlo Balestrino, il Can. Antonio Chiesa, l'avv. cav. uff. Giulio Bono, l'acc. Vachino, l'avv. Palazzolo, il prof. Rastelli della R. Università, il dott. Lanza, il cav. uff. Dogliotti, il cav. Cervetto, il sig. Pratolungo, il rev. Don Stefano Olivari del Seminario Arcivescovile, il Sac. Taddioli, il prof. Balestra, direttore de « Lo Scolaro », i signori Strasia, Tagini e Zanera, ed altri, dei quali ci sfuggono i nomi, e che tutti facevano corona al rev. Ispettore delle Case Salesiane per la Liguria e la Toscana Don G. B. Antoniol e al Direttore dell'Istituto Don Angelo Garbarino.

Dopo la cerimonia dell'alza-bandiera nel cortile maggiore, alla presenza di tutti i giovani dell'Istituto ed al canto degli inni patriottici accompagnati dalla Banda del Collegio, e dopo un cordiale benvenuto da parte del Direttore Don Garbarino, gli intervenuti assistettero ad una Messa celebrata dal venerando sac. Don Colombara, che aveva celebrata la sua prima Messa essendo ancor vivo Don Bosco. Il rev.do Don Garneri, rappresentante della Direzione generale della Congregazione Salesiana, disse il panegirico di Don Bosco.

Ebbe quindi luogo, in un salone delle nuove Scuole professionali, l'assemblea annuale. Dopo un caldo saluto del direttore Don Garbarino, il rev. Don Garneri portò l'adesione e la benedizione del Rettor Maggiore dei Salesiani Don Ricaldone e del rev. Don Giorgio Seriè, del Consiglio Superiore Salesiano. L'avv. Vachino lesse un messaggio del prof. Attilio Fazio, che anche da lontano mandava il suo fervido saluto e raccomandava la sempre più attiva e proficua unione di tutti gli ex allievi di Don Bosco. Lo stesso oratore propose agli ex allievi un'attiva propaganda per promuovere la divozione a Don Bosco Santo, quale già largamente

si pratica in alcune chiese di Genova. Parlarono ancora il sig. Nino Werle, dell'Oratorio di Savona, ed altri, tutti esaltando l'opera di Don Bosco e le benemerenze dei suoi figli verso la gioventù più bisognosa. Il Direttore Don Garbarino svolse poi una dettagliata relazione morale e finanziaria sulla situazione della Unione. Al termine dell'assemblea tutti i convenuti si sparsero per i vasti locali del nuovo caseggiato ad ammirare la magnifica costruzione e gli impianti ultra moderni dei vari laboratori, ed a compiacersi seco stessi dell'aiuto portato con le loro offerte e con la loro propaganda alla realizzazione della grande opera benefica.

All'agape fraterna, che seguì in uno dei refettori dell'Istituto, presero parte oltre 120 ex allievi. Fra la più schietta e fraterna allegria, prima del levar delle mense, il Direttore Don Garbarino ringraziò ancora una volta gli intervenuti. Diede poi la parola al Segretario dell'Unione di Novi Ligure, che portò il saluto dei suoi amici e compagni assenti; al signor Nino Werle, che propose per un tempo prossimo una recita in uno dei maggiori teatri di Sampiedarena a beneficio delle Scuole professionali; al prof. Don Ferro, sempre elevato nelle espressioni e nel pensiero, che parlò di una predizione di Don Bosco sullo sviluppo riserbato alla Casa di Sampierdarena. Parlarono ancora con grande calore il rev. Don Carlo Balestrino, uno dei più antichi allievi del Collegio, ed altri, chi facendo proposte per il potenziamento dell'Unione, chi per la gita annuale, e tutti esprimendo il proprio entusiasmo e la propria riconoscenza per l'opera salesiana. Conchiuse il rev. Ispettore Don Antoniol, con un cordiale saluto e con un consiglio già dato da Don Bosco a tutti gli ex allievi: di recarsi sempre, in qualunque città si trovino, anche solo di passaggio, a visitare le Case salesiane che vi esistessero, sicuri di esservi sempre accolti con piacere, anzi con riconoscenza.



Dopo, anche a causa del perdurare del maltempo, l'adunata aveva termine; ma certo i buoni ricordi di ore così proficue dureranno nel cuore degli intervenuti e saranno sprone a sempre meglio operare, secondo l'insegnamento e l'esempio di Don Bosco.

---

**CONVEGNI**
**6 Giugno** - Convegno dell'Unione di **Casa Madre** (Torino) di **Casale**, di **Sondrio**.

## BRESCIA.

Il Convegno di Brescia si è svolto il giorno 8 maggio con una conferenza dal titolo « Don Rua e gli ex allievi », tenuta nella Scuola Sant'Agata diretta dalle Suore Salesiane, e il successivo 9 maggio con il Convegno vero e proprio all'Oratorio del Quartiere Don Bosco.

Alla conferenza intervennero un folto gruppo di cooperatori, di ex allievi e di amici dell'Opera salesiana. Intervennero le Autorità ecclesiastiche di Brescia, furono lette le adesioni di Don Giorgio Seriè con la benedizione di Don Ricaldone e dell'Ispettore Don Colombo. Era notata la presenza del gr. uff. Legnani Presidente regionale della Lombardia e del comm. Mario Ramelli di Treviglio.

La conferenza fu sentita con interesse, perchè l'avv. De Lauso, per la sua parentela con Don Rua, ebbe modo di raccontare molti episodi non ancora conosciuti e di approfondire il pensiero di Don Rua specialmente per l'ultima opera della sua vita : la Federazione degli ex allievi, riportando quanto a lui in proposito gli era confidato negli incarichi datigli.

Don Rua concepiva la Federazione degli ex allievi come il più importante complemento dell'opera di beneficenza e di educazione morale alla quale era dedicato.

Fondati i collegi, aperti gli oratori, perfezionate le scuole degli operai, Don Rua si accingeva alla più bella e più importante conclusione dell'opera sua fondando e sviluppando l'Associazione degli ex allievi. I suoi istituti sparsi in tutto il mondo raccoglievano un certo numero di allievi, numero che si rinnovava, ma che rimaneva sempre quasi costante. L'orizzonte della beneficenza di Don Rua poteva invece sembrare illimitato, se si guardava il più ampio campo degli ex allievi : ogni anno, oratori, collegi e laboratori gettavano nella vita un forte numero di allievi, che in gran parte venivano purtroppo abbandonati a se stessi, sperando soltanto che non inaridissero i buoni semi della educazione salesiana. Troppo poco per chi aveva passione di formare del ragazzo della strada un buono e religioso cittadino per tutta la sua vita. Il campo degli ex allievi era sotto questo punto di vista interessante tanto quanto il campo degli istituti ed oratori, ed era di gran lunga più vasto, perchè il numero era senza limite e si accresceva indefinitamente ogni anno.

Egli capiva che andando incontro ai suoi ex allievi doveva adattare la vita religiosa e mistica dei suoi oratori alle necessità anche contingenti e pratiche di questi uomini lanciati nella vita; pensava che questo sarebbe stato il mezzo migliore per cementare le unioni di questi lavoratori, sarebbe stata la più bella espressione pratica della solidarietà umana, sarebbe stata la parola più amata e più ascoltata dagli ex allievi. Voglio dire il mutuo soccorso, l'aiuto reciproco, la necessità di raccogliere beneficenze per mantenere ed organizzare questi oratori di ex allievi, per aiutare gli stessi nel momento opportuno.

Osservate come sia idealmente bella l'offerta di un allievo ad esempio della Cina per il proprio fratello italiano : come sia idealmente bella l'offerta di tutti gli allievi e ex allievi del mondo a favore dei propri fratelli martirizzati della Spagna e del Messico; come sia idealmente bella l'offerta di tutti gli allievi e ex allievi del mondo per l'altare di Don Bosco Santo.

Il giorno dopo al Convegno si ebbero importanti discussioni. Il comm. Ramelli spiegò l'organizzazione della propria Unione anche in materia di mutuo soccorso, riferì le decisioni prese dal Consiglio in presenza del rev. Don Seriè per gli Esercizi spirituali che verranno svolti per tre giorni nel Collegio di Treviglio per tutti gli ex allievi della Lombardia, espose l'interesse che avevano tali esercizi e la necessità che tutti vi aderiscano.

Il gr. uff. Legnani, che presideva il Convegno, finì con adatte parole inneggiando alla solidarietà degli ex allievi che hanno avuto la medesima educazione nell'opera di San Giovanni Bosco.

Il Direttore Don Desirello chiuse i lavori del Convegno con buone e paterne parole per tutti e con parole di saluto ai presidenti che onorarono il familiare radunto dei convenuti.

## GORIZIA.

### Convegno Ex Allievi.

Si è tenuto domenica 9 maggio, 1° Annuale dell'Impero. Una giornata di sole, cònsona alla letizia della Patria e alla gioia d'un ritrovo fraterno nella Casa di Don Bosco.

Gli ex Allievi sono convenuti assai numerosi. Difficilmente rimane inascoltato il richiamo di quell'Istituto, che invita con la voce suadente di un passato tessuto nella trama gentile degli anni più belli. E furono rivissuti quei ricordi lontani, che parlano di gioie, di affetti ingenui e buoni, che ricordano ebbrezze, canti, sorrisi, che rievocano d'un tratto fisonomie amate...

Dopo la Messa ascoltata nella Cappella tanto piccola d'un tempo, ma tanto cara perchè conosce le commoventi espressioni della viva pietà di generazioni giovanili, che si succedono ogni anno e dopo il vermouth d'onore, verso le 11 si ebbe il raduno ufficiale nel salone-teatro.

Porse il saluto il Direttore prof. Don Giuseppe Pentore, congratulandosi con tutti i presenti per il loro intervento e scusando gli assenti.

Tosto prende la parola Mons. Valdemarin, per la commemorazione del Servo di Dio Don Michele Rua, primo successore di San Giovanni Bosco. Ne richiama i dati biografici essenziali per potervi poi costruire sopra la figura gigantesca del sacerdote santo e dell'uomo d'azione.

Predestinato *a fare a metà con Don Bosco*, divenuto figlio spirituale del Santo, ne ereditò lo spirito e il non lieve peso di continuarne l'opera. Ereditò anche i doni soprannaturali, e in Italia e all'estero, come Don Bosco, fu salutato santo. Ma la santità è più chiara se trova alimento nelle prove. E sperimentò dolori tali, cui soltanto un'obbedienza gerarchica eccezionale potè sopperire, e una fortezza d'animo radicata in Cielo. Venne la fine. Il motto di Don Bosco: « Dammi anime, o Signore, soltanto anime! », fu il motto suo, consacrato dall'ultimo anelito: « Salvar le anime... salvar le anime!... ».

Il discorso commemorativo, seguito dai presenti con una attenzione quale soltanto la grazia e il vigore di Mons. Valdemarin sanno conciliare, fu vivamente applaudito.

Seguì immediatamente l'elezione della nuova Presidenza, che risultò composta da Mons. Eugenio Pividor, avv. Angelo Culot, dott. Giuseppe Cicuta, avv. Pio Fornasin, dott. Sebastiano Fonzari, dott. Giusto Montena, dottor Giuseppe Tomasin, rag. Eli Busulini, signor Duca Bruno, dott. Luigi Fogar.

Cessate le felicitazioni, l'avv. Culot, presidente emerito, concretizza in breve la relazione morale e finanziaria dell'Unione e termina invitando i presenti a intervenire alle prossime feste decennali dell'Unione ex Allievi di Udine, delle quali il rappresentante Ottavio Battaglia specifica il programma.

Conclude l'Ispettore delle Tre Venezie, professor Don Francesco Antonioli, che si congratula per il lavoro fatto e legge alcuni ricordi di Don Bosco stesso, i quali servano di incitamento efficace di bene per l'avvenire.

Il tempo è volato. Sono quasi le tredici. Dopo il gruppo fotografico, tutti gli intervenuti si portano nel salone centrale dell'Istituto per il banchetto sociale. Partecipano anche gli allievi, che allietano l'ambiente col fiore invidiato della loro adolescenza e col tono più vivo della loro serenità. Ai loro canti e al vibrante saluto rivolto dal liceista Bruno Busulini, succede la parola degli ex allievi avvocato Culot, Mons. Velci, sig. Cumar, maestro Fornasir. Affiora dal complesso quel lievito di bene che assimilato un giorno, deve prendere novello vigore per l'elevazione propria e degli altri nella vita futura.

Al levar delle mense, ex Allievi e antichi Superiori, tra i quali l'amatissimo Don Sornik, si stringono nuovamente insieme per sentire meno il rincrescimento del distacco.

Ora, il Collegio ha ripreso l'andamento consueto, ma è rimasta indistruttibile nei cuori l'impressione di una giornata così bella.

## ALESSANDRIA.

Il Convegno del 2 maggio richiamò all'Istituto Salesiano un folto nucleo di ex Allievi, accolti con molta cordialità dai Superiori e dal garrire festoso di molte bandiere ornanti il porticato e le terrazze.

Alle ore 10 il prof. D. Giuseppe Giovine celebrò la S. Messa nella bella Cappella dell'Ausiliatrice, alla presenza degli ex Allievi, in parte uomini maturi già ricchi d'esperienza e gli altri giovani pieni di ardimento, lieti di entrare nei ranghi della grande famiglia. Al Vangelo, il Sig. Direttore con parole di circostanza benedisse le tessere che in fin di Messa vennero distribuite ai novelli soci dell'Unione. Vi era presente anche un simpatico e caro vegliardo, il conte Groppello, sul cui capo un giorno lontano erasi posata la mano benedicente di S. Giovanni Bosco.

Quindi ebbe luogo l'adunanza nel Salone del Convegno Militare « Giosuè Borsi ». Il professor Don Magno, direttore dell'Istituto, diede il cordiale benvenuto ai presenti: poi prese la parola il presidente sig. Governa per ringraziare i convenuti e per esporre con elevati concetti la relazione morale dell'annata. Seguì il Segretario, che diede lettura delle adesioni dei Superiori dei tempi passati e degli ex allievi impossibilitati per impegni professionali di trovarsi presenti. Suscitò viva ammirazione l'alta adesione di S. E. il Prefetto di Arezzo, dott. Agostino Podestà.

Essendo scaduta la Presidenza, a norma dello Statuto si procedette alle elezioni: ma all'unanimità e per acclamazione venne rieletto a Presidente il sig. Governa Teresio — a Vicepresidente: Toselli cav. Vincenzo — a Segretario: M° Cabella Edgardo — a Cassiere: Montagnini Carlo — a Consiglieri: Sardi Francesco, Rinetti Giuseppe, Castelli Carlo, Gandolfi Giuseppe, Camurati Alberti, Poggio Giuseppe e Patrone Raffaele.

Il vermouth d'onore, il gruppo fotografico e il pranzo fraterno pervaso da allegria indescrivibile e coronato da opportuni brindisi del Presidente e di altri, chiusero il ben riuscito Convegno: e gli ex Allievi ritornarono alle loro abituali residenze con un « arrivederci » che sgorgava sincero da un cuore pieno di dolci ricordi.

## TRIESTE.

Il XVII Convegno degli ex Allievi è riuscito una bella prova dell'attaccamento e dell'affetto riconoscente e grande che conservano gli ex Allievi di Don Bosco di Trieste per il loro caro Oratorio Salesiano. L'intervento del primo Direttore Don Alessandro Veneroni ha attirato molti degli anziani, i quali hanno fraternamente cameratizzato cogli altri ex allievi dell'epoca di Don Rubino, di Don Franch e coi presenti. Più di cento hanno partecipato al banchetto sociale. È mancata solo una cara persona, Mons. Rubino, il quale ha dovuto, per impegni, rimanere assente materialmente, ma col suo grande cuore scrisse che era più che mai presente. Con tanta commozione dei partecipanti fu letto il messaggio di Sua Eccellenza Mons. Fogàr: nello scritto c'era il ricordo affettuoso del Padre, c'era tutta l'esplo-

sione di un cuore paterno per gli ex allievi salesiani che l'avevano avuto per molti anni, nei Congressi, anima, incitatore di ogni più bella iniziativa di bene. Fu inneggiato al Santo Padre, a Sua Maestà il Re e Imperatore d'Italia, al Duce, al Rettor Maggiore dei Salesiani, in un'atmosfera gaia, densa di sentimenti religiosi e patriottici. Sono giornate che affratellano e lasciano serenità, giocondità nel cuore.

## MILANO.

### Convegno ex Allievi Lombardi

Ad accogliere i soci al loro ingresso nell'Istituto S. Ambrogio erano il M. R. sig. Direttore Don Pasquale Rivolta, il comm. Legnani, Presidente regionale, ed il Presidente dell'Unione sig. Crivelli. Saluti fraterni e cordialità affettuose si rinnovavano continuamente al sopraggiungere di ogni nuovo socio: con nostalgia si rievocavano i bei giorni trascorsi negli istituti salesiani, dando luogo a manifestazioni entusiastiche verso i Superiori.

*
**

Alle ore 10 tutti i convenuti si riunivano nel salone dell'Oratorio per la tradizionale relazione annuale.

Sedevano al tavolo della Presidenza l'Ill.mo Don Seriè del Capitolo Superiore, l'Ispettore prof. Don Luigi Colombo, Don Saluzzo, Don Parazzini, Mons. Galimberti, il comm. De Angeli, il nobile Mario Geronazzo, il comm. Egisto Negri e l'oratore ufficiale prof. Crespi, Preside dell'Istituto Magistrale Carlo Tenca di Milano.

Il sig. Direttore Don Pasquale Rivolta rivolge un saluto a tutti i Superiori presenti ed il benvenuto agli ex allievi che col loro intervento hanno inteso rinnovare il loro affetto ai Superiori e all'Opera salesiana.

Apre quindi l'adunanza il comm. Legnani, porgendo l'omaggio di tutti gli ex allievi ai Superiori e rivolgendo un pensiero di gratitudine al prof. Crespi che aveva accettato entusiasticamente di commemorare il compianto e venerato Don Michele Rua.

Ha quindi la parola il presidente Crivelli, il quale illustra le attività svolte dal Consiglio sia coll'intervenire a tutte le cerimonie dell'Istituto, sia nelle relazioni coi soci e nelle varie forme di beneficenza a loro favore. La succinta ma chiara relazione raccoglie il plauso dei presenti.

Segue il cassiere Rataggi, comunicando le attività e passività della cassa sociale che si chiudono con un avanzo, malgrado siasi largheggiato in sussidi e in offerte all'opera salesiana.

*
**

Anche la relazione finanziaria è approvata.

Il comm. Legnani dà quindi la parola al prof. Crespi.

L'oratore esordisce dicendo d'aver accolto con entusiasmo l'invito a rievocare la figura di Don Michele Rua, pur dubitando di non poter esaurientemente illustrare la personalità del grande Superiore salesiano.

Ne ricorda la fanciullezza, rievocando episodi da molti ignorati. Dimostra come lo spirito di Don Michele Rua, sin dai primordi della sua vita di allievo, si palesò conforme ai desideri, alle speranze del suo maestro Don Giovanni Bosco. Col progredire degli anni, chiamato a condividere le fatiche e sacrifici del fondatore della Famiglia salesiana, con alto senso d'obbedienza e d'abnegazione egli si dedica all'educazione dei giovani.

Umile in ogni suo atto, schivo d'ogni lode, Don Michele Rua nasconde un cuor d'oro animato da immenso desiderio di bene.

Il prof. Crespi dimostra pure come con l'opera e con la parola il santo Successore di D. Bosco sia stato precursore di vari degli attuali ordinamenti fascisti corporativi. Sin da quei tempi egli aveva auspicato la collaborazione di classe e più d'una volta si fece intermediario nei conflitti fra capitale e lavoro. La sua missione di sacerdote e il suo spirito di italianità lo spingevano ad interessarsi degli umili, degli operai cercando di raggiungere con senso di giustizia la doverosa fraternità fra i figli di una stessa Patria.

Neppure nei giorni di malattia egli conobbe riposo e solo quando comprese la morte vicina, volgendo il pensiero a Dio chiese di poter salire a raggiungere il Padre Don Bosco.

Umiltà, sacrificio, operosità furono la caratteristica di tutta la vita di Don Michele Rua, che come Don Bosco assurgerà un giorno alla gloria dei Santi.

Il prof. Crespi termina la sua commemorazione invitando tutti i presenti a ricordare ed emulare l'esempio di D. Rua.

Vivissimi applausi coronano il suo dire.

Il sig. Don Seriè chiude l'adunanza facendosi interprete del pensiero benedicente del Rettor Maggiore, che come Don Rua tanto ama gli ex allievi e che ad essi solo chiede amore all'opera salesiana e al dovere cristiano inspirato nell'animo di tutti i suoi figli. Ringrazia poi l'esimio prof. Crespi per la dotta, bella e appassionata commemorazione di Don Rua, espressa con tanto calore di affetto per la famiglia Salesiana.

I convenuti si recano quindi nel tempio salesiano di S. Agostino per assistere alla Messa celebrata pei soci defunti.

Ha poi luogo un banchetto fraterno. Alle frutta iniziò la serie dei discorsi il comm. Legnani, a cui fecero seguito altri oratori, tutti inneggianti a Don Bosco e alla maggior gloria dell'opera salesiana. Furono inviati telegrammi d'omaggio a Sua Santità, al Duce e a Don Ricaldone.

La bella giornata si chiuse con la solenne benedizione Eucaristica.

## TREVI.

Il 25 aprile 1937-XV, in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, celebrata a Trevi con grande solennità in questo giorno, si è tenuto nel Collegio Lucarini il Convegno annuale dell'Unione.

Più numerosi ancora che negli anni precedenti sono stati gli ex allievi intervenuti. Il Consiglio Direttivo è presente nei sigg. professor Carlo Zappelli, prof. D. Aurelio Bonaca, Mengoni Augusto, Zappelli Salvatore.

Assiste il direttore del collegio Don Giuseppe Castagna.

Sono anche presenti gli allievi prossimi a lasciare definitivamente il collegio per aver terminato il corso.

Il presidente dell'Unione, prof. Zappelli, assume la presidenza dell'assemblea. Il segretario Don Bonaca dà lettura del verbale del Convegno precedente, che viene approvato senza osservazioni. Quindi, dato il ben venuto ai convenuti e salutati i prossimi ex allievi, il presidente inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno.

*Relazione morale e finanziaria.*

Il presidente espone come in quest'anno si sia proceduto ad una accurata riorganizzazione di tutto quanto è attinente all'Unione. Vi sono state frequenti consultazioni del Consiglio; si è curato che la stampa non ignorasse l'esistenza di questa associazione; si sono aggiornati, in gran parte, i ruoli; si è ripreso stretto contatto con gli organi superiori; parimenti sono stati tenuti vivi i contatti con il collegio, partecipando alle sue celebrazioni più simboliche (festa del Direttore, premiazioni, ecc.).

Un riuscito *Numero unico,* apparso in occasione della festa e del convegno, ha coronato l'attività di questo periodo.

La nostra Unione è stata la prima, secondo quanto pubblicano *Voci fraterne* ad accogliere l'invito dei Superiori ad inviare il suo contributo per l'ampliamento della Basilica di Maria Ausiliatrice, con offerte modeste ma il cui valore si rivela nel seguito che esse dimostrano di avere presso altre Unioni, Enti e singoli.

Espone, poi, il presidente, la situazione contabile, da cui risulta una rimanenza netta di cassa di L. 971,55.

Sulla relazione suddetta viene aperta la discussione dalla quale scaturisce il plauso che l'assemblea tributa all'operato del Consiglio.

*Tesseramento e abbonamento a « Voci Fraterne ».*

Viene prospettata la situazione inerente a quest'oggetto. I convenuti vengono tutti impegnati ad agevolare l'azione di propaganda che il Consiglio ha in animo d'intensificare.

Una perfetta e completa adesione dell'assemblea a quest'ordine d'idee lascia le migliori speranze di felici risultati.

*Intitolazione di una via a D. Bosco.*

Il presidente espone, quindi, come il Consiglio nella sua ultima riunione abbia deciso di presentare un'istanza all'Autorità Comunale perchè una via cittadina venga intitolata al Grande Educatore.

I convenuti acclamano l'iniziativa quanto mai opportuna, visto che in quasi tutte le città ciò si è verificato, mentre Trevi, che possiede la più antica istituzione salesiana nell'Umbria, è priva di questo modesto segno di ricordo dell'opera preziosa scaturita anche qui da una tanta sorgente di bene.



TREVI. - Ex Allievi recano lo stendardo.

*Erigendo collegio.*

Su questo argomento il presidente riassume la situazione.

Fa presente che la fiamma dell'iniziativa è stata sempre tenuta accesa dall'Unione. Non mancano le difficoltà: vinta una, se ne presenta un'altra; tutte però si possono riassumere nella deficienza di mezzi per affrontare un'opera di tanta mole.

Il prof. D. Bonaca, costante assertore di quest'iniziativa, domanda la parola. Presenta ed illustra un lungo ordine del giorno, che esprime tutto il suo ardore e tutto il suo entusiasmo a che l'opera venga decisa e attuata al più presto.

In ciò trova concordi tutti i convenuti, come risulta dall'eco fatto allo spirito della sua proposta dalle opportune parole del Direttore, del Presidente, del prof. Augusto Bartolini, del sig. Carlo Francesconi ed altri che sull'argomento hanno parlato.

Esaurito l'ordine del giorno, prima che la seduta venga sciolta, il Direttore invita gli ex allievi a dividere con i Superiori e gli alunni la mensa del giorno e ad assistere, in serata, alla proiezione del film « Don Bosco ».

Gli ex allievi acclamano il Direttore, e con lui i Superiori tutti, reclamando l'onore di poter portare essi stessi lo stendardo di San Giovanni Bosco nella trionfale processione che nel pomeriggio si snoderà per le vie cittadine.

# IN FASCIO

**FIRENZE.**

*Vita eucaristica.*

Il 25 aprile si chiudeva in Firenze il *Congresso Eucaristico Diocesano,* preceduto da tanti congressi parrocchiali quante sono le parrocchie dell'Archidiocesi. Ci è di conforto sapere che il Presidente Regionale degli ex Allievi iniziò la serie dei congressi nella propria parrocchia col migliore impegno, offrendo così l'esempio alle altre parrocchie. Inoltre si mise a disposizione delle parrocchie per conferenze eucaristiche in chiesa, nelle sedi dei Fasci, in stabilimenti, nelle case popolari, ecc. coadiuvato da altri volonterosi. Tutto questo in omaggio alla Strenna data dal Rettor Maggiore di una più intensa vita eucaristica.

**MESSINA.**

*Conferenza.*

Domenica 11 aprile scorso, alle ore 10.30, nell'Aula Magna della R. Università di Messina, gentilmente concessa dal Magnifico Rettore on. prof. Gaetano Vinci, l'ex allievo salesiano on. avv. Paolo Palmisano da Agrigento, per iniziativa dell'Unione ex Allievi di D. Bosco di Messina, ha tenuto una importantissima conferenza sul tema: *Impero ed Imperialismo.*

Presentato dal presidente dell'Unione professor Riza cav. Antonino, l'illustre oratore, con quello slancio e con quell'acume che lo distinguono, ha illustrato, alle autorità cittadine ed al pubblico intervenuti, il contenuto dei termini *Impero* ed *Imperialismo* per giungere alla conclusione che l'azione coloniale fascista nulla ha di comune con gli egoistici programmi imperialistici d'oltre Alpi, perchè dov'essa passa, come Roma antica, porta luce, civiltà e progresso. La conferenza ha sollevato ondate di entusiasmo ed applausi frenetici all'opera fattiva del Duce ricostruttore.

L'oratore, che era stato più volte interrotto da ovazioni, infine è stato congratulato da tutte le autorità presenti e dal pubblico numeroso.

**SAVONA.**

*Onorificenza.*

Con cerimonia austera il Podestà ha consegnato all'avv. Bruno Cornetti, benemerito ex allievo dell'Unione di Savona, Segretario Generale del Comune, le insegne della Commenda della Corona d'Italia recentemente conferitagli da S. M. il Re Imperatore su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno.

Erano presenti i capi divisione e i capi sezione degli uffici ed una rappresentanza degli altri dipendenti comunali.

Il Podestà ha felicitato vivamente il commendator Bruno Cornetti per l'alta distinzione che viene a premiare le sue grandi qualità di intelligenza, di attività, di fedeltà al dovere, di disinteresse, rilevando come la notizia dell'onorificenza abbia prodotto unanime soddisfazione fra i camerati fascisti ed in ogni ceto della cittadinanza, ove il valoroso funzionario è universalmente amato e stimato.

I presenti hanno cordialmente festeggiato il comm. Cornetti rinnovandogli l'attestazione della loro devozione.

*Voci Fraterne* porge al neo decorato, già allievo dell'Istituto di Borgo S. Martino, ed attualmente iscritto alla fiorente unione di Savona, i più vivi rallegramenti.

**PINEROLO.**

*Messa d'oro.*

L'11 aprile, nel noviziato di Monte Oliveto il Sac. prof. Alessandro Luchelli vide raccolti intorno a sè Superiori, parenti, ed amici in buon numero per partecipare alla fausta celebrazione della sua Messa d'Oro. Gli ex allievi dell'Unione pinerolese, che conoscono ed amano il venerando sacerdote, intervennero numerosi con il loro presidente cav. prof. Moretti.

D. Luchelli cantò la Messa solenne assistito dai RR. D. Saluzzo, D. Ronchail e D. Maggiorino Olivazzo, suoi compagni di ordinazione: l'Ispettore sig. prof. D. Roberto Fanara tenne un forbito, commovente discorso di circostanza.

Al pranzo numerosi erano i commensali intorno al festeggiato, e non mancarono brindisi e discorsetti inneggianti al pio sacerdote. Parlarono i Novizi, poi il sig. D. Saluzzo, D. Vallino che invitò il festeggiato a recarsi a Lanzo dove avrebbe ricevuto una graziosa offerta in omaggio e quale contributo all'erigendo altare di Maria Ausiliatrice in Monte Oliveto. Seguì il cav. prof. Moretti, presidente dell'Unione di Pinerolo offrendo con gli auguri suoi e degli ex allievi un assegno di L. 266 quale contribuzione loro all'altare della cappella; chiuse la serie dei brindisi il sig. Ispettore D. Fanara, brillantemente. A tutti rispose con viva cordialità D. Luchelli ringraziando.

Nell'accademia del pomeriggio, altri discorsi intrecciati a suoni e a canti, rallegrarono gli intervenuti facendo loro trascorrere un'ora veramente deliziosa; ricordiamo in modo speciale il direttore D. Olivazzo che rievocò tante cose care a D. Luchelli e ai suoi parenti, e il professor G. Gatti che con brio e affetto parlò del suo antico maestro.

Chiuse la festa una magnifica illuminazione. *Ad multos annos* fu ancora l'augurio che ripeterono gli intervenuti nel separarsi dal buon D. Luchelli. *Ed è pure l'augurio che da queste colonne inviano cordialmente «Voci Fraterne».*

## TORINO (Valsalice).

*Nozze d'oro.*

Il 29 marzo nella chiesa in Valsalice veniva celebrata una Messa per festeggiare le *Nozze d'Oro* del socio Pietro Blandino e della sua consorte Maria Picconetto. Intorno ad essi una bella schiera di parenti, di amici e di ex allievi implorarono quel giorno presso il Signore co-



pia di grazie e di benedizioni su quelle due anime che per mezzo secolo seppero coll'aiuto di Dio vivere una vita di affetto, di armonia, sostenendosi con mutua carità nelle prove e nelle difficoltà, e insieme dividendo gioie e dolori.

Cristiani esemplari, praticanti, i coniugi Blandino considerando la vita come una missione, spiegarono tutta la sollecitudine per educare i proprii figli nell'amore e nella pratica della Religione Cattolica, offrendo loro l'esempio costante di fedeltà alla pratica religiosa e di rettitudine morale nelle proprie azioni. E il Signore diede loro la fortuna di vedere uno dei figli aggregarsi alla Famiglia Salesiana e di benedirlo di cuore allorquando salpò missionario alla volta del Mattogrosso (Brasile).

Ci uniamo agli ottimi Soci P. F. di Valsalice nell'augurio di ogni bene ai Coniugi Blandino e nel voto che con la protezione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco possano celebrare in buona salute le nozze di Diamante.

## UDINE.

*Iniziativa completata.*

Mentre fervono i preparativi pel Convegno del 23 maggio (di cui daremo notizia nel numero di luglio), segnaliamo una bella impresa compiuta dagli ex Allievi dell'Unione Udinese. Essi hanno in questi giorni veduta completata la Borsa Missionaria « Mons. Nogara », di cui si son fatti promotori zelanti; e non solo è completata, ma viene considerevolmente sorpassato anche l'importo stabilito di lire 20 mila. Il visibile aiuto dell'Ausiliatrice e del suo fedele Servo Don Bosco ha fatto sì che fosse possibile condurre a termine una iniziativa la quale riuscirà molto cara al cuore del venerato Presule della diocesi. La Borsa servirà, così come le molte altre fondate dai Figli di Don Bosco in tutto il mondo, a dare aiuto e incremento alle vocazioni missionarie che fioriscono nel campo salesiano.

Un senso di gioia proveranno alla notizia odierna tutti coloro che con la parola e l'offerta hanno contribuito alla riuscita della iniziativa: è gente d'ogni condizione sociale, ricchi e poveri, nobili e popolani, i cui nomi saranno presentati in apposito album a S. E. Mons. Arcivescovo, nella festa salesiana del 23 maggio p. v.

Ma un'altra méta aspetta i devoti della Ausiliatrice e di Don Bosco. Da tempo è stata iniziata la Borsa Missionaria Salesiana « Madonna di Castelmonte »: da oggi l'Unione ex Allievi e i Cooperatori salesiani si impegnano di completarla, con la stessa azione che li ha animati nel completamento di quella precedente.

## PISA.

*Attività pro Oratorio.*

Gli ex allievi hanno partecipato all'intenso lavoro che si è svolto, quest'anno, nella casa salesiana in Pisa.

La prima iniziativa, che trovò larghe adesioni e generosa partecipazione tra gli ammiratori delle Opere salesiane, potè effettuarsi nel dicembre scorso con grande solennità: e consistette in nuovi giuochi donati da insigni benefattori. Furono benedetti al mattino durante la S. Messa e nel pomeriggio alla presenta del Direttore dei Cooperatori Mons. Del Pino, dell'ex Direttore D. Torretti, della Presidente delle Patronesse, del Presidente degli ex Allievi, del Colonnello Primero del 22° e di un grandissimo numero di patronesse, ex allievi e oratoriani si procedette al rituale taglio del nastro tricolore per l'inaugurazione del nuovo cortile. Dopo la benedizione della lapide marmorea parlarono applauditissimi il direttore D. Montaldo, la Presidente delle Patronesse prof.a C. Bertini, il Presidente degli ex Allievi professor Imberciadori e D. Torretti. Inni salesiani e briose marce della banda del R. Riformatorio, diretta dall'ex allievo sig. Torri, si alternarono ai discorsi. La serata si chiuse nel teatrino con una recita in onore dei benefattori.

*
* *

Un'altra lodevole iniziativa è stata quella della installazione di un apparecchio cinematografico sonoro, mediante il quale i figli di D. Bosco hanno potuto procurare nei giorni festivi un lieto e sano divertimento ai figli del popolo e agli amici dell'Oratorio, intrattenendoli con produzioni attraenti e scelte sia dal lato artistico che morale.

*
* *

Un'attività poi, degna di considerazione e di lode, sotto ogni aspetto, che onora l'Unione ex Allievi di Pisa, è la Filodrammatica. Questa ha una storia — possiamo ben dirlo — gloriosa, e non solo per i limiti di una casa salesiana. Per opera dei sigg. ex allievi Parenti, M.o Pellizza e Fabiano Micheletti, essa continua a legare all'Oratorio un bel drappello di giovinotti studenti, che altrimenti le mille lusinghe odierne porterebbero alla vita frivola e mondana dei più. I suddetti ex allievi, ora l'uno, ora l'altro, ora tutti insieme dirigono la Filodrammatica dell'Oratorio mantenendo in vita così una delle più antiche e più genuine caratteristiche dell'Opera di D. Bosco: il teatrino educativo.

# NECROLOGIO

## Il Prof. COSTANZO RINAUDO.

*Il Prof.* RINAUDO *è morto!*

*Era forse l'ex allievo di Don Bosco più anziano, certo uno dei più affezionati.*

*Lo spirito salesiano di bontà, di dolcezza, appreso direttamente dal Santo, fu caratteristica della sua vita di studioso e di insegnante: era chiamato dai discepoli con cordialità viva:* « il buon Rinaudo ».

*Con la bontà squisita del maestro da Don Bosco aveva tratto il senso del lavoro continuo, illuminato da una luce ideale.*

*Sopratutto si rivelò degno discepolo del gran Santo nella serenità imperturbabile dimostrata in ultime dolorose traversie della vita, che rovinarono il frutto di una laboriosità indefessa, e nella preparazione cristiana alla morte.*

*Con senso di affetto riverente sulla sua tomba gli ex allievi di Don Bosco depongono un fiore e sopratutto per l'anima sua cristiana e salesiana offrono le più devote fraterne preghiere di suffragio.*

*Di Lui, per insegnamento nostro e per nostra edificazione, riportiamo il suo discorso al Consiglio Comunale di Torino in morte di Don Rua, e il racconto del suo ingresso all'Oratorio scritto nell'aprile 1929 sulla rassegna mensile* « Torino ».

* * *

« Il 18 ottobre 1858 verso le ore nove io entravo nell'Oratorio di San Francesco di Sales. Un buon sacerdote, che seppi poi chiamarsi D. Alasonatti, mi mandò tosto in una scuoletta, ove mi trovai a fianco di un altro ragazzo, mio coetaneo, arrivato appena quattro giorni prima, certo *Paolo Albera*. Nel pomeriggio fui avvicinato da *Don Bosco*, allora sul fiore della virilità, che mi accarezzò e confortò con soavi parole, che mi penetrarono l'anima. Nello studio ci assisteva un chierico ventenne molto serio, ma di aspetto angelico, *Michele Rua*.

Così il primo giorno avvicinai il Padre amato da tutti i giovinetti, fondatore della Pia Società Salesiana, e i suoi due primi degnissimi successori, Michele Rua, che considerai come fratello maggiore, e Paolo Albera, che fu mio compagno di studio.

L'Oratorio era una piccola e disadorna casa, che Don Bosco dopo diciassette anni di faticoso lavoro (1841-1858) aveva potuto erigere, con una chiesetta; io contavo il numero 180 dei giovani ricoverati, artigiani e studenti ».

. . . . . .

. . . . . .

« Questo arido prospetto delle numerose istituzioni Salesiane di Torino non può fornire un'idea precisa dell'opera loro. Bisogna visitarle, per ammirarne l'attività fecondata dalla preghiera. Non ambizioni o speculazioni umane, ma un fervore assiduo alimentato dall'intensa fede nella missione redentrice e dall'ammirazione e venerazione devota verso il Padre comune, il Beato Don Bosco, al quale fu eretto un monumento molto espressivo della sua missione davanti al Santuario di Maria Ausiliatrice, opera egregia dello scultore Gaetano Cellini.

Questi Istituti formano il lievito spirituale, che ha salvato Torino dalla rovina delle anime, e contribuirà a mantenere moralmente sana la sua operosa popolazione ».

* * *

*Il 6 aprile 1910 nella seduta del Consiglio Municipale commemorava Don Rua con questo nobile discorso:*

« Stamane si è spenta un'esistenza, che incarnava non solo un uomo, ma una grande idea, anzi una grande missione, l'educazione

del popolo. Concedetemi, che io ve la ricordi, mosso non solo dall'ammirazione, ma da un profondo sentimento di riconoscente amicizia per D. Michele Rua.

« Io ero fanciullo quando or sono 52 anni conobbi D. Rua poco più che ventenne: a me, come a migliaia di altri, fu maestro e guida: a me, e ne richiamo commosso il ricordo, più che maestro, fu fratello amorevole e affettuoso amico, anche quando le vicende della vita ci separarono. E, sul letto di morte, col sorriso dell'anima che già mirava il mistero di oltre tomba, volle dirmelo con parola soave.

« Onorevoli Colleghi, D. Rua fu il santo ideale, che l'umanità nella sua vita travagliata ricerca e sospira. D'una fede religiosa limpida come il cristallo, resistente come il diamante, ma non assorto in mistiche contemplazioni, fu il vero santo operativo dell'età moderna. Dal 1845, quando di 8 anni per la prima volta sentì le carezze paterne di D. Bosco, fino al giorno in cui la stanca fibra l'inchiodò sul letto di morte, non ebbe un giorno di riposo; sessantacinque anni di lavoro assiduo fecondissimo.

« E quale simpatia di lavoro! Fu santa missione di D. Rua, degnissimo continuare di D. Bosco, il preparare le giovani generazioni alla vita, educandole al sentimento del dovere, alla serenità del lavoro, alla purezza del sacrificio. E consacrò il dovere con alta fede religiosa; ma chi, anche non credente, non vorrà benedire una fede, che crea tanta grandezza di anime?

« Era figura di asceta operativo, che pareva camminasse rischiarato e mosso da una lampada interiore, accesa dalla fede e dall'energia della volontà; l'occhio sempre mite, buono, benevolo; la parola ad un tempo risoluta e soave; d'un'indulgenza materna. Nessuno lo vide mai irato: nelle amarezze delle persecuzioni commoveva il suo volto placido e sereno, che irradiava amore, pace e perdono.

« Sono più di 300 istituti di figli del popolo, che egli governava: e non rammento le Figlie di Maria Ausiliatrice ora sotto propria direzione. Sono 100 istituti in Italia, 68 negli altri paesi d'Europa, 125 nelle Americhe da Pontarenas a S. Francisco e New York e 10 in Egitto e in Palestina. Sono più di 200.000 fanciulli, che oggi piangono il padre perduto, oranti in tante lingue diverse, ma accomunati nel nostro dolce idioma che i Salesiani insegnano a tutto il mondo civile e barbaro. E più di un milione di uomini maturi, usciti dagli istituti salesiani nei 22 anni di governo di D. Rua, qualunque sia ora la loro fede politica e religiosa, pensa alle cure paterne di Don Rua, con animo riconoscente ed accorato.

« Era attirato e mosso da un alto sentimento religioso che veniva a rafforzare nell'animo nobile dell'illustre nostro concittadino il sentimento dell'amore dell'Italia e faceva diffondere l'insegnamento della lingua italiana in ogni regione, per tutto il mondo.

« Torino dev'essere orgogliosa di aver dato i natali ad un sì grande successore di D. Bosco. Torino, nel sentimento della sua missione moderna, deve essere altera di un figlio del suo popolo, che ai figli del popolo di ogni terra e di ogni lingua disse la santa parola vivificatrice del dovere, del lavoro, della bontà e della fratellanza umana » (*).

---

(*) AMADEI, *Michele Rua*, vol. III, p. 616-617.

*VOCI FRATERNE*, con senso di vivo rammarico raccomandano ai suffragi dei soci delle varie Unioni:

1) *Il Padre* del socio Giovanni Bertoli, deceduto a Calcio il 10 marzo.



**BOGGIO FEDERICO**

2) Don GIOVANNI REBESCO, Arciprete Vicario Foraneo, deceduto a Campese il 23 aprile.

3) NOVARESE ALBERTO, del Consiglio Direttivo di Messina, deceduto il 30 marzo. Aveva 52 anni: padre esemplare, marito affettuoso, fedele socio, lascia largo rimpianto in quanti conobbero la sua vita tutta consacrata al bene della famiglia e del prossimo. Tesoriere di « S. Lucia dei Dolcieri », Vice-presidente della « Madonna di Lourdes », Terziario, seppe vivere la perfetta vita del cristiano.

4) BOGGIO FEDERICO. La morte del buon Federico ha commosso profondamente i soci dell'Unione del 1° Oratorio Festivo: per due sere essi furono presso la bara per recitare il S. Rosario, in buon numero l'accompagnarono

all'ultima dimora, e alla Messa di suffragio, fatta celebrare dall'Unione nella Cappella Pinardi, vi assistettero così al completo da rendere difficile la circolazione per accostarsi alla S. Comunione.

Federico Boggio meritava bene questa dimostrazione di affetto.

Alunno dell'Oratorio di Torino, conservò sempre grande stima per D. Bosco e per i suoi antichi Superiori (tra cui Mons. Emanuel, vescovo di Castellammare di Stabia, che lo ricambiava di particolare affetto); poi fu assiduo all'Oratorio Festivo di Valdocco, e si iscrisse all'Unione ex Allievi del 1° Oratorio Festivo prendendo vivissima parte a tutte le manifestazioni religiose non solo, ma passando all'Unione tutti i momenti liberi dal lavoro e dagli impegni domestici.

Come impiegato di importanti Ditte, coprì cariche di fiducia, e fu molto stimato dai dirigenti e dai compagni; e quando l'età l'obbligò a cedere l'impiego a personale più giovane, con grande gioia accolse il posto di lavoro che gli era offerto presso la Casa Madre dei Salesiani, nella quale trascorse gli ultimi sette anni lavorando con amore nell'« Ufficio Stampa », della cui organizzazione si rese assai benemerito.

Buon padre di famiglia, allevò cristianamente la numerosa figliuolanza. D. Bosco lo volle premiare chiamandolo al cielo senza sofferenza, senza il dolore del distacco dai propri cari, il 24 aprile, il secondo giorno del mese dedicato a Maria Ausiliatrice, della quale era divotissimo, e in giorno di Sabato, quasi a garanzia di un rapido ingresso in Paradiso. Egli vi si teneva pronto facendo ogni mese l'Esercizio della Buona Morte.

Preghiamo tuttavia e offriamo per l'anima sua abbondanti suffragi.

## *PICCOLA POSTA*

Mettiamo anche questa tra le Rubriche ed esclusivamente per quelle risposte che rivestono un carattere generale, che può servire di *norma* per tutte le *Unioni*.

*Barcellona - Pozzo di Gotto.* — Non vi è limite di età per appartenere alle Unioni ex Allievi: l'unico requisito è che si sia stati in qualche Istituto od Oratorio Salesiano.

*A tutte le Unioni.* — Per intenderci! Sarà inviata alle singole presidenze la nota dei soci che ricevono « Voci Fraterne », per essere controllate e completate. Preghiamo che ci siano rispedite di urgenza, siano *cancellati i nomi di coloro che non intendono di ricevere « Voci Fraterne », e aggiunti i nuovi tesserati che intendono di riceverle.* Il ritorno della nota — salvo avviso in contrario — *è per noi e per le Unioni un impegno all'abbonamento pel* 1937-38.

« *Voci Fraterne* », per norma di tutti, consegnano i manoscritti alla tipografia il 15 del mese, il 20 si impaginano, si stampano e si spediscono. Questo sia di norma nell'invio dei manoscritti.

**Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o controllati.**

BRESCIA - Unione 63. — *Famiglia Dal Rì fu Carlo,* via Villa Glori 28, *Brescia.*

PINEROLO - Unione 105. — *Gambino Gianmario,* via Solferino 13 (via inesistente), *Pinerolo.*

SPEZIA - Unione 12. — *Zavattero Paolo,* via Spallanzani 12, *Spezia.*

TERNI - Unione 108. — *Lorenzotti ing. Natale Benedetto,* Jutificio Genturini - *Terni.*

VENEZIA - Unione 91. — *Duse Ferruccio,* S. Martino 2660, *Venezia.*

S. REMO - Unione 36. — *Gandolfo Giovanni,* via A. da Brescia, 13, *S. Remo.*

ROMA - Unione 100. — *Jacobini Amerigo,* via Ostiense 177, *Roma.*

VERONA - Unione 5. — *Ferrari Antonio,* via Filippini 3, *Verona.*

LUSSIGRANDE - Unione 69. — *Liva Antonio.*

**Bollettino demografico della popolazione**
**Provincia di Torino.**

| | Febbraio | Marzo |
|---|---|---|
| Nati | 1299 | 1454 |
| Morti | 1820 | 1587 |
| Differenza nati sui morti | — 521 | — 133 |

**Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.**

**STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi, 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722**

# DITTA
# GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

**Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149**
**Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434**



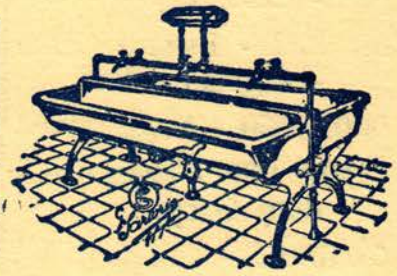
A 195

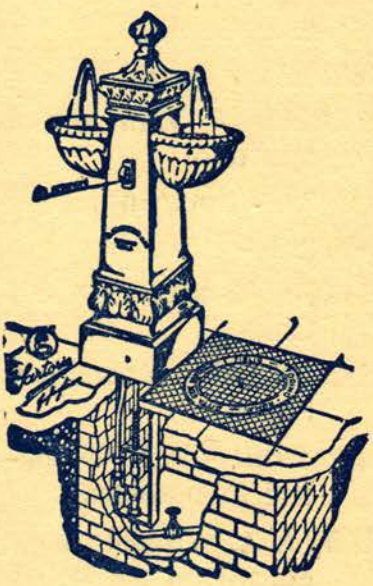
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

*IMPIANTI:*

**RISCALDAMENTO**
**LAVANDERIE**
**IDRAULICI**
**SANITARI**
**CUCINE**
**POMPE**

***Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -***

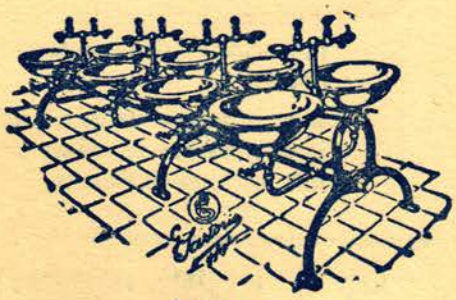




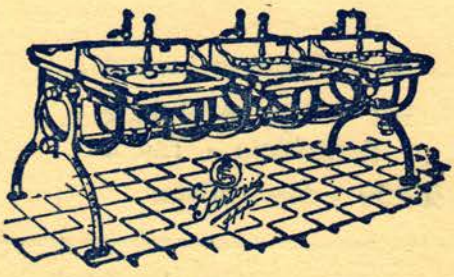
A 337



A 188



A 191



A 190

# LA GRANDE ITALIA

## RACCOLTA FIGURINE STORICHE A PREMIO

**AMBROSOLI** - Miele e caramelle.

**ANTONETTO** - Salitina M.A. - Eufonina.

**BIASIOLI** - Estratti Carne - vegetali - dadi.

**BOGNANCO** - Acque miner.

**CANTALUPPI** - Pasta e prodotti Gaby.

**CAMURATI** - Vini da pasto.

**CEDRAL TASSONI** - Cedrata e Cedral.

**CERVISIA** - Birra.

**FERRERO** - Vermouth e aperitivo.

**GANCIA** - Spumanti.

**INVERNI** - Riso.

**MARTINI & ROSSI** - Elisir China.

**MARTINAZZI** - Aranciata e liquori.

**MIRAFIORI** - Vini Piemontesi in bottiglia.

**RADO S. A.** - Rasoi - lame ed articoli per barba.

**RIGAT** - Formaggio Subalpino.

**SADA** - Carne in scatola.

**VISET** - Sapone al latte - dentifricio - Talco.

**ZUEGG** - Marmellata.

**CONSUMATORI ITALIANI !**

**Nel trinomio: prodotti italiani generi ottimi di prima necessità ricchi premi Voi trovate sintetizzato tutto ciò che Vi offre la Propaganda Collettiva.**

**PROVATE**

**e vi**

**PERSUADERETE**

Tutti questi prodotti sono schiettamente italiani. Troverete premi ambitissimi anche con poche figure storiche. Con sole 30 figure un premio a scelta: macchina fotografica - servizio da thè per 12 persone - giocattoli, ecc.

I primi arrivati:

Con 3 album completi: una bicicletta Legnano - Servizio posate argentate 88 pezzi - Macchina per cucire Necchi, ecc.

Con 6 album: macchina per scrivere portatile Olivetti - Radio a 5 valvole - cucina con forno, ecc.

Con 12: radiogrammofono - macchina cinematografica da presa e da proiezione - viaggio e soggiorno a Parigi, ecc.

Con 28: motocicletta - fuoribordo completo - frigorifero, ecc.

Con 48: Fiat 500 - grande frigorifero - polizze dotali o assicurazioni vita, ecc. ecc.

Vi sono inoltre 500 premi di consolazione da sorteggiarsi fra tutti i presentatori di figure anche alla rinfusa.

Il consumatore italiano è troppo intelligente per trascurare una simile certezza di riuscita.

**Propaganda Collettiva fra Grandi Industrie - Direzione: L. BIASIOLI - Genova - Nervi**